



Prot. 2046

EMERGENZA COVID-19 RELAZIONE SU ATTIVITA' ESTERO ENI UPSTREAM

In data 16 u.s. si è tenuto il 15° incontro del Comitato Covid Eni per aggiornare le tematiche relative all'attività estera Eni Upstream nella condizione pandemica attuale.

Anticipiamo i riscontri scaturiti dall'incontro in attesa del verbale condiviso che vi invieremo nei prossimi giorni.

Si registrano per l'Africa maggiori problemi nella parte nord (Egitto) e sud (Sud Africa) del continente, mentre nei Paesi con presenza significativa ENI, i dai OMS segnalano una relativamente bassa contagiosità (Nigeria – Mozambico).

Attualmente gli italiani all'estero per Eni Upstream risultano pari a 1311 rispetto ad un valore pre-covid di 3913 unità (2522 dipendenti e 1391 familiari a seguito), costituiti da 530 figure resident, a cui sono associati 381 familiari a seguito, ed 800 turnisti che si alternano (400 per turno) nei lavori in campo.

Attualmente sono previste famiglie a seguito solo per le figure apicali, mentre per tutti gli altri dipendenti, dal 1° settembre per i nuovi contratti, non è previsto. Solo nel caso in cui le disposizioni del paese lo consentano è possibile che la famiglia segua il dipendente ma tutte le spese restano a carico del lavoratore.

Non riteniamo corretta questa scelta, perché è necessario verificare lo stato in cui ciascun lavoratore e la propria famiglia possa trovarsi in questo momento relativamente ad impegni scolastici e/o altro.

Per quanto riguarda la situazione di contagio, l'Eni dichiara che attualmente non si registra alcun caso di positività per i lavoratori italiani all'estero e nessun dipendente italiano è ricoverato all'estero.

Inoltre l'Azienda ha dichiarato che per ragioni di Cost Saving, a partire dal 14 maggio 2020, tutti i nuovi contratti prevedono una riduzione di salario del 10% rispetto a quanto previsto precedentemente. Riteniamo che ciò non sia giustificato considerando il maggior rischio che i lavoratori affrontano per lavorare in paesi che il più delle volte hanno standard sanitari meno efficaci di quelli nazionali.

A seguito delle novità introdotte dal Servizio Sanitario Nazionale, per quanto riguarda le turnazioni si registra una situazione in aggiornamento, sia per i periodi di quarantene che le modalità di verifica del contagio.

L'isolamento fiduciario è a carico del lavoratore, che quando rientra dall'estero dovrà comunicarlo al proprio medico ed alla competente ASL, che ne prenderà carico per le verifiche successive. In questo caso, il periodo di isolamento è equiparato alla malattia (ma non incide sul comparto). In caso contrario il periodo di isolamento fiduciario è considerato recuperato.

Abbiamo richiesto di valutare di effettuare il tampone, oltre che all'atto della partenza, anche al ritorno dall'estero per evitare, in caso di positività, di contagiare i propri familiari.

Abbiamo chiesto all'azienda un impegno per la gestione dei lavoratori che dovessero contrarre il covid all'estero. Riteniamo necessario riconoscere, in tali circostanze, lo status di infortunio con conseguente apertura della dichiarazione ad INAIL.

Abbiamo sollecitato l'Azienda a chiarire in maniera più efficace tutte le condizioni di carattere generale previste in questo particolare periodo, provando a pervenire a verbali condivisi. Oltremodo riteniamo utile e necessario che, il tema estero non debba rimanere una prerogativa esclusiva di Eni in un rapporto diretto con i lavoratori, ma, ricercare insieme ulteriori elementi di condivisione con le organizzazioni sindacali.

Dipartimenti
Energia-Chimica

Roma, 19 ottobre 2020